

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:

ITALIA fr. di posta	6	10	20
SVIZZERA	8	16	32
FRANCIA	11	22	44
GERMANIA	15	30	60

Le inserz. Uffe a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Bacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

### Si avvisano i sigg. Studenti:

1. Che col giorno 8 corrente saranno chiuse definitivamente le inserzioni ai Corsi, e le sessioni tanto negli esami annuali o semestrali, quanto per quelli di ammissione alle varie Facoltà;

2. Che nel giorno 9 corr. avrà luogo la solennità dell'inaugurazione, e nel di successivo cominceranno regolarmente le pubbliche lezioni.

Dalla R. Università  
Padova, 2 dicembre 1867.

Il Rettore  
firmato DE-LEVA.

Riportiamo dal giornale ministeriale inglese lo *Standard* il seguente importante articolo sulla questione romana:

Tutte le potenze invitate alla Conferenza sulla questione romana risposero accettando; ma questa accettazione fu fatta, soprattutto dagli Stati i più importanti, con tali riserve e sotto tali condizioni da lasciare poca speranza che possa realizzarsi il tanto carezzato progetto di Napoleone.

E egli infatti sperabile che il Re d'Italia e il Papa possano giungere ad accettare ciò che la Conferenza proporrebbe come definitiva o anche temporanea soluzione?

L'ambasciatore del Re Vittorio Emanuele domanderà che siano tolti al pontefice tutti i suoi domini temporali, e il Nunzio invocherà dalla giustizia dei governi europei la restituzione delle provincie stategli tolte nel 1859 e nel 1860; così l'Italia e il papa prenderebbero parte alla Conferenza non per sistemare la questione, ma per continuare le loro ostilità. Ora una riunione europea che ignori se i due contendenti si sottometteranno alla sua decisione, e la mancanza di accordo preventivo per parte delle potenze del costringere le parti da accettarla, solo produrrebbero l'effetto di esasperare la vertenza. Con l'ambasciatore italiano e il Nunzio papale, ambedue a vicenda attori e rei passerebbero i giorni e le settimane senza che si venisse ad alcun costrutto, ed è certo che le potenze europee non vorrebbero inviare i loro rappresentanti ad assistere a questo duello.

Ora noi vediamo con piacere la probabile non riuscita della Conferenza, essendo persuasi che sia molto meglio che la questione venga lasciata in balia dell'imperatore Napoleone.

Egli compì il suo debito invitando l'Europa ad associarsi ad esso, ma l'egoista Europa declinò di addossarsi ogni responsabilità e lasciò così il destino del papato nelle mani di colui che lo protesse per circa 20 anni.

L'imperatore ha adesso pieni poteri di sistemare come meglio gli aggrada i reciproci gravami dell'Italia e del Papa; e nutriamo fiducia che se il Pontefice se ne lagnerà, l'Italia non avrà ragione di rimpiangere di aver lasciato ad esso ogni risoluzione in proposito.

L'imperatore spiegò sempre il più grande desiderio di mantenere e assistere lo Stato che deve a lui soltanto l'esistenza; ma fu ultimamente provocato per parte del governo italiano in modo inesplicabile, e la storia di quest'ultimo imbroglio dimostra quanto la provocazione fosse verso di lui offensiva e inqualificabile.

È una gran fatalità per l'Italia che le opinioni di coloro i quali presero tanta attiva

parte in quella politica sieno influenzate grandemente da un uomo che mai perdonò l'assedio di Roma che annientò le sue particolari speranze, e che dimentico dei servizi che rese al suo paese la Francia, non cessò mai dal predicare odio all'imperatore ed alla Francia, accettando coloro che in quest'ultimo paese lo coadiuvarono nei suoi complotti. Questi uomini furono gli autori dell'ultima spedizione di Roma, e forzarono l'imperatore ad intervenire; ma ottenuto quest'intento (la protezione del Papa) egli si mostrò ansiosissimo di conciliarsi gli animi degli Italiani.

Le truppe francesi infatti cominciarono già ad abbandonare il territorio romano: e se il generale Menabrea si condurrà lealmente con il governo francese facendo presenti all'imperatore le difficoltà in cui si trova l'Italia, e domanderà una modificazione agli impegni della Convenzione, nel mentre che fedelmente andrà rispettandoli, il suo appello sarà accolto con animo amichevole e l'Italia otterrà dall'Imperatore tutto ciò che le può concedere, privando cioè il papa del suo dominio temporale.

È a temersi però che il generale Menabrea non possa iniziare queste trattative essendo minacciato il suo gabinetto di durare appena una settimana dal giorno dell'apertura del Parlamento, e in tale incertezza egli non sarà disposto ad aggiungere nuovi motivi di attacco, e far passi che sebbene desiderabili nell'interesse d'Italia, non sono immediatamente necessari ed aumenterebbero grandemente la di lui impopolarità.

È disgraziatamente condizione dell'esistenza del ministero Menabrea di impedire ogni attacco contro Roma e ostentare i diritti d'Italia sopra Roma, il che non fa che fomentare le idee che poi deve, attuate che sieno, frenare.

Speriamo però che il Parlamento italiano saprà essere più savio di quello che attualmente si crede. — Pensino gli Italiani che rovesciare il generale Menabrea, equivarrebbe a dire che l'Italia desidera la guerra con la Francia, e l'arrivo al potere dei capi del partito d'azione renderebbe tal conflitto inevitabile.

Pensino gli Italiani cosa sarebbe una simile guerra. Ponendo da banda l'inferiorità del loro esercito in numero e in armi, e le esaustrate finanze, parleremo della dichiarazione che quando una nazione di 25 milioni insorge non ha ragione di temere la Francia. Questa dichiarazione è pienamente assurda pensando quanti elementi di discordie fra utopisti e reazionari, ha tuttora l'Italia nel suo seno.

L'Italia è in uno stato gravissimo e Mazzini, Garibaldi e Rattazzi (quale triumvirato!) la trassero all'orlo della rovina.

Poco vi vuole per assicurare la sua salvezza. Accettare quel che non si può rifiutare, e attendere ciò che non può adesso ottenere.

### Opinioni e giudizi dell'Imperatore Napoleone I, sulla rigenerazione dell'Italia e sul potere temporale del Papa:

I.

Nel momento in cui la discussione sta per aprirsi al corpo legislativo sulla seconda spedizione romana e tiene preoccupata l'opinione pubblica in Francia, e in altre parti d'Europa torna utile richiamare la testimonianza che Napoleone I. presentò dinanzi al tribunale della storia sui bisogni e le aspirazioni del popolo italiano, come sulle resistenze e gli intrighi tradizionali della corte di Roma.

Il partito nero troppo bene secondato da certi organi ufficiosi del governo imperiale e dall'eco semiufficiale della lega orleanista-legittimista, sappiamo bene che ricu a questo temuto testimonio. Il partito nero è tenace; si applicò per 60 anni e si lusinga oggidì di essere pervenuto a far credere alle nuove generazioni che il liberatore repubblicano dell'Italia sotto il direttore, che il Console segnataro del concordato, salutato allora in tutte le cattedrali, come il restauratore del cattolicesimo in Francia, avesse sempre serbato nel fondo della sua anima verso la Santa Sede le disposizioni ostili di un settario della filosofia e di un soldato della rivoluzione, e che sino dal 1796 covasse i disegni violenti e le risoluzioni estreme che si manifestarono nel 1809 coll'invasione degli Stati romani e colla cattività del Papa.

La verità è tutto il contrario. Il generale Bonaparte francando l'Italia in nome della repubblica francese e dell'incivilimento universale, non lasciava sfuggirsi occasione d'esprimere il suo sentimento di rispetto per la religione e per i ministri della chiesa romana, cominciando dal Papa. S'egli dovette ritirarsi da questa via conciliatrice per divenire l'esecutore delle alte opere della provvidenza sul potere temporale della Santa Sede, fu causa la politica pontificia che lo trascinò, e che con una ostinazione la quale vediamo continuarsi ancora sotto i nostri occhi, costrinse la politica imperiale a sottomettersi alla forza delle cose che crea e distrugge da sé tutte le istituzioni umane. Ciò è constatato dai documenti storici di cui pubblichiamo gli estratti principali. L'autorità dell'esperienza non è mai troppa per ben convincere i pubblici poteri che si accuserebbero d'imprevidenza e cecità se si perpetuassero più oltre gli sforzi impotenti, cruelti e rovinosi per impedire un suicidio che va compendosi visibilmente sotto il dominio d'una necessità d'ordine divino e di progresso umano.

#### Al Direttorio esecutivo

Quartier generale, Bologna, 3 messidoro anno IV (21 Giugno 1796).

Io vi ho parlato nella lettera precedente della nostra posizione militare; ora vi parlerò della nostra situazione politica col Papa e col Senato di Bologna.

Il cardinale legato che abbiamo fatto prigioniero a Bologna ebbe il permesso di recarsi a Roma sulla sua parola. Io gli ho detto che se il papa c'invia prontamente proposte che ci convincessero della sua risoluzione di riparare l'oltraggio fatto alla repubblica francese coll'assassinio di Basseville e ci pagasse prontamente una contribuzione proporzionata alle grandi spese che ci costò questa guerra, troverebbe forse ancora nella repubblica francese un rifugio contro il diritto della guerra.

Bonaparte.

#### Al sig. cav. D'Azara, Roma

Quartier generale, Brescia, 25 termidoro anno IV (12 agosto 1796).

Mi si assicura che la corte di Roma vi ha domandato di provarle che la Francia era costituita in repubblica. Mi si assicura che a Roma non si vuole accordare benedizioni ai ferraresi e ai bolognesi, ma bensì a quelli di Lugo; aggiungete, il legato spedito a Ferrara, e il ritardo della esecuzione dell'armistizio, e il re vostro si convincerà della mala fede d'un governo ove l'imbecillità pareggia la debolezza.

M. Capellati si comporta assai male a Bologna; spetta a voi, signore, di porvi riparo.

Bonaparte.

#### Al Direttorio esecutivo.

Quartier generale, Brescia, 26 termidoro anno IV (13 agosto 1796).

Si dice che il re di Napoli s'avanzi sul territorio pontificio. Io gli ho significato che

appena vi entrasse io marcerei per coprire Roma.

La corte di Roma credette che l'armata fosse perduta e già inviò un legato a Ferrara. Il municipio di Ferrara e la guardia del paese si sono bene comportati rifiutando di riceverlo. Ordinai a questo cardinale di recarsi al mio quartiere generale.

Oltre le popolazioni di Bologna, di Ferrara e di Milano, il duca di Parma si è condotto perfettamente e gli diretti i miei ringraziamenti. Ma il papa, il re di Napoli e i veneziani si sono malissimo comportati e non attendono che il momento per condarsi ancor peggio.

Bonaparte.

#### Al senato di Bologna

Quartier generale, Milano, 5 vendemmiatore, anno V (26 settembre 1796).

Ho ricevuto, cittadini, la vostra lettera col manifesto stampato che mi inviaste. Esso ha eccitato la vostra indignazione e il mio disprezzo. M'accorsi che questo manifesto non è firmato, e ciò mi fa credere che non sia del papa, ma di qualche nemico della religione, il quale vorrebbe renderla odiosa formandola uno strumento di sangue.

Sventura a coloro che si attireranno addosso l'indignazione dell'armata francese! Sventura a Ravenna, Faenza e Rimini se mai trascinati in errore sconoscessero il rispetto che devono all'armata vittoriosa e agli amici della libertà dei popoli! I fanatici, i credenzoni subirebbero lo stesso castigo dei cattivi. La libertà resterà su una porzione dell'Italia.

Il tempo è arrivato in cui l'Italia va a mostrarsi con onore fra le potenti nazioni.

La Lombardia, Bologna, Modena, Reggio, Ferrara, forse la Romagna, se se ne mostrerà degna, sorprenderanno un giorno l'Europa e segneranno i più bei giorni dell'Italia.

Correte all'armi! La parte dell'Italia, che è libera, è ricca e popolata. Fate tremare i nemici coi vostri diritti e la vostra libertà. Io non vi perdo d'occhio. I repubblicani vi insegneranno il cammino della vittoria; imparerete com'essi a combattere i tiranni. Io dirigerò i vostri battaglioni, e il vostro benessere sarà in parte opera delle vostre mani. Dite agli insensati che osassero sfidare la colera del popolo francese, ch'esso protegge i popoli, la religione, ma che è terribile, come l'angelo sterminatore, per l'audace che lo sfida.

Bonaparte.

#### Al cardinale Mattei.

Quartier generale, Milano, 5 vendemmiatore anno V. (27 settembre 1796).

Il vostro carattere, signore, che lodano tutti quelli che vi conoscono, m'impegna a concedervi di ritornare a Ferrara e a gettare un velo sulla vostra condotta del mese passato.

Voglio persuadermi che non sia stata in voi che la dimenticanza d'un principio che la vostra dottrina e la conoscenza del Vangelo vi avranno convinto a biasimare, poichè ogni prete che s'immischia in affari politici non merita i rigardi che sono dovuti al suo carattere. Rientrate nella vostra diocesi, esercitate quella virtù che unanimemente vi si accorda, ma non frammischiatevi mai nella politica di uno Stato. Del resto siate sicuro che il clero e tutte le persone che si dedicheranno al culto, saranno specialmente protette dalla repubblica francese.

Sono, o signore, con stima e venerazione.

Bonaparte.

#### Al Direttorio esecutivo.

Quartier generale, Modena, 26 vendemmiatore anno V. (17 ottobre 1796).

Bologna, Modena, Reggio e Ferrara si sono raccolte in congresso inviando a Modena cento

deputati. L'entusiasmo più vivo e il patriottismo più puro le animano; già vedono rivivere l'antica Italia; la loro immaginazione s'infiamma, il loro patriottismo risorge e i cittadini di tutte le classi si affratellano. Non sarei sorpreso che questo paese e la Lombardia, i quali formano una popolazione di 2 a 3 milioni d'uomini, provocassero veramente una grande scossa in tutta l'Italia.

La rivoluzione non ha qui lo stesso carattere che ebbe fra noi, perchè essa non ha gli stessi ostacoli a vincere, e l'esperienza ha illuminato gli abitanti. Siamo sicuri almeno che il fanatismo non recherà alcun male in questo paese, e che Roma avrà un bel dichiarare la guerra di religione, ma non farà alcun effetto nelle città conquistate.

Bonaparte.  
(Dall'Opin. Nation.)

(Continua)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1 dicembre.

Nulla di più curioso e di più originale della mobilità delle opinioni e dei presentimenti che si annunciano a proposito del contegno dei partiti per occasione della riapertura della Camera.

In pochissimi giorni si è parlato di propositi radicali della opposizione decisa a far fuoco e fiamma per abbattere il Ministero Menabrea e costituirsi predominante in Parlamento.

Si è data per positiva e saldamente convenuta l'alleanza del partito personale del signor Rattazzi colla sinistra di ogni colore e colla Permanente.

Si è parlato di dissensi insorti fra il Crispi ed il Rattazzi e della decaduta candidatura di quest'ultimo pel seggio della Presidenza e pel fatto della opposizione.

Col sopravvenire dei deputati è sembrato che i dissensi non fossero più tra il Crispi ed il Rattazzi, ma fra lo stesso Crispi ed una parte dei suoi amici che di Rattazzi non volevano saperne.

E tutte queste versioni vennero modificate, disdette e contraddette in ogni maniera.

Nel momento in cui vi scrivo le voci che tengono il disopra in ordine ai fatti parlamentari sono queste:

Che la sinistra abbia risolta una nuova transazione col signor Rattazzi, il quale sarà il di lei candidato per la Presidenza ed avrà nullameno la facoltà di non pronunciarsi ed anche di pronunciarsi contro i suoi amici in determinate eventualità;

Che tra alcuni uomini più autorevoli della Camera si stia manipolando un progetto destinato a dar vita ad un nuovo grande partito parlamentare che si intitolerebbe dal centro della Camera e ne comprenderebbe tutte le frazioni moderate. La qual cosa, se potesse avvenire, come il *Diritto* crede, e come io non credo, sarebbe una vera manna per questo urgente bisogno di concordia e di un Governo stabile e forte che ci ricorresse.

Alla riunione della Conferenza per la questione romana si comincia a credere sul serio, sapendosi di positivo che anche il nostro Governo e quello di Roma vi hanno aderito?

Quanto poi al credere che se ne caverà un costrutto la è cosa diversa, e quelli che ci pongono fede son pochissimi.

In un Congresso per sciogliere una questione politica e territoriale è ragionevole presumere che ogni chiamato interverrà col suo progetto di scioglimento, con un abozzo di progetto se non altro. Or bene, qualche corrispondente profondissimo deve su questa base essersi fatto questo ragionamento:

Tutti i Congressisti avranno un progetto. L'avrà la Russia, la Svezia, il Portogallo. A maggior ragione lo avrà l'Italia. Ora quale può essere questo progetto? E qui giù un progetto qualunque, che serve di ispirazione ad altri, che un terzo si arrischia di far passare addirittura per quello del Governo e che finalmente, per un processo naturalissimo, diventa proprio proprio proprio del Governo.

Sono cose da ridere e contro le quali non si saprebbe mettere in guardia abbastanza il pubblico, giacchè si può anche convenire in ciò che non è sempre l'ingegno quello che manchi agli inventori.

A me in ispecie consta che finora il Governo si è ben guardato dal formulare un progetto qualunque o di comunicarlo a chielesia, seppure lo ha formulato; e ciò per la ragione elementarissima che in diplomazia, più che in ogni altra materia politica, il tacere può essere una bella e giovevole cosa ognivolta che la necessità non stringe a parlare.

Io ho sentito dire che la intenzione del Governo sia di presentarsi alla Conferenza con un programma che si riassumerebbe in gran parte nella parola *plebiscito*. Ma poi non ho sufficienti motivi per trasmettervi senza ogni riserva anche questa voce semplicissima.

Lettere private da Roma fanno pensare che i patrioti di quella città non lascieranno passare l'occasione della Conferenza senza una di quelle dimostrazioni che non potranno a meno di agire profondamente sull'animo dei plenipotenziari ed in favore della causa nazionale. Tanto meglio.

Gli esuli romani pare che pensino anche essi ad una dimostrazione in questo senso.

Da ieri ad oggi in tutti i circoli della nostra città non si fa che parlare della perquisizione di 36 ore che venne operata nel convento della nostra Certosa, col risultato del sequestro di una somma cospicua in margheriti effettivi (200,000 fr., poveri frati!) e coll'arresto di 2 reverendi.

A questo argomento di chiacchiere infinite si aggiunge quello dell'arresto operato ieri notte di vari agenti mazziniani, presso i quali furono trovate carte minatorie ed indirizzi sovversivi da compromettere, dicono, molta gente. S.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione richiamato in vita dall'onorevole Coppino sulle ceneri dei comitati che l'onorevole Berti gli aveva sostituito.

Il ministro, onorevole Broglio, ha pronunziato poche parole pratiche e senza ombra di retorica, ma del quale abbiamo ritenuto i principali argomenti toccati e che vale la pena di ripetere come segno dell'indirizzo che il ministro ha tracciato al risorto Consiglio.

« Signori, ha presso a poco detto il ministro, voi non vi aspetterete da me ch'io vi faccia un discorso. I discorsi si fanno o si dovrebbero almeno fare da quelli che più sanno; io dunque dovrei qui sentirne, non farne.

« La mia disposizione è a lasciar riposare le acque; non sarà ozio, ma neanche rivoluzione; sarà riforma pacata e continua.

« Un punto grave da considerare è se non convenga dare una maggiore pubblicità all'amministrazione pubblica, a quella parte, s'intende, della pubblica amministrazione, a cui la pubblicità non può nuocere. Ora quando non nuoce io dico che giova; giova che il paese sappia le ragioni vere delle deliberazioni che si prendono, altrimenti, lasciato al buio, si lascia facilmente ingannare dalle critiche, spesso vanissime, ma qualche volta speciose dell'opposizione sistematica; così avviene che a poco a poco il paese, a forza di sentire le accuse senza le difese, sia pervertito nel suo giudizio. Vedrà dunque il Consiglio superiore se nel suo regolamento interno non giovasse introdurre la pratica di accompagnare le sue deliberazioni con una succinta esposizione di motivi destinati alla pubblicità. Il Ministero ci penserà dal canto suo.

« Un altro grave soggetto di studio sarebbe quello di vedere se non si potesse, senza suscitare troppe ire municipali, disuniversalizzare, a poco a poco, le nostre troppe Università, le quali sono istituzioni da medio evo come le fiere, e vorrebbero, secondo lo spirito dei tempi, essere specializzate.

« Così pure sarà da vedere cosa convenga fare sul punto delle guarentigie d'inamovibilità dei professori. »

Questo discorso, che abbiamo riassunto senza pretesa di rendere la frase vibrata dell'onorevole ministro, è stato accolto con vivi segni di simpatia dall'autorevole consesso.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — *Opinione Nazionale*:

Pochi giorni innanzi l'apertura del Parlamento possiamo ritenere come probabile la pubblicazione d'un'amnistia a Garibaldi e a quanti si compromisero negli ultimi tram-busti politici.

In ciò vi sarebbe contrarietà per parte del Ministero, che vorrebbe assolutamente che si provvedesse contro il generale anche senza l'autorizzazione della Camera.

— Crediamo vera la notizia che il ministero intenda chiedere alla Camera dei Deputati la immediata discussione dei bilanci. Sicchè possiamo ritenere per certo, che nei primi giorni della riapertura del Parlamento si attenderà invano la tanto sospirata esposizione politica, gravida di lotte e forse esiziale al pericolante ministero.

— Sembra non avverarsi la notizia sparsa da alcuni giornali sulla già fatta adesione del governo italiano al congresso che si proponeva l'assetto della questione romana. Come altra volta, anch'oggi siam di parere, che la Conferenza o Congresso che sia, non riuscirà a riunirsi.

— Una grave notizia corre sopra molti accreditati giornali. Si tratterebbe del reciso diniego del papa alla restituzione di quei volontari appartenenti a quelle province sottoposte un giorno al dominio de' preti.

Quando si avverasse questo malaugurato fatto spetterebbe al ministero Gualterio-Menabrea di forzare il governo pontificio alla restituzione dei prodi e infelici giovani, ammesso che gli uomini che ci reggono non abbiano vilmente renunziato a ogni sentimento di dignità patria.

— Ecco quanto ci scrive da Parigi:

Non prestate alcuna fede a quei giornali che vi assicurano che la Conferenza per la questione romana si adunerà. I piccoli stati hanno aderito, è vero, all'invito del governo francese, ma le grandi potenze hanno affacciate tali esigenze, che oltre di mostrare la compiacenza nel vedere Napoleone caduto nell'abisso delle contraddizioni, indicano a chiare note che non verranno a riabilitarlo nell'opinione pubblica. — Per dirvene una, la Prussia e l'Inghilterra non invieranno i loro delegati, se prima l'imperatore non ritira dallo stato pontificio tutte le truppe.

I giornali del governo cominciano a ritenere la conferenza come abortita, e si parla già della conseguenziale caduta del ministro degli affari esteri. De Moustier e del suo rimpiazzo con Drouyn de Lhouys.

Sapete chi ha più ceduto in questa commedia?

Il papa che si contenterebbe dello *statu quo*.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Nella scorsa notte la questura ha proceduto a numerosi arresti politici. Essa ha messo la mano sui principali membri di due Comitati mazziniani della cui esistenza in Firenze era venuta in cognizione mediante sequestro d'importanti documenti.

Tra gli arrestati vi ha il famigerato Filiberti già spia a Napoli e poi a Roma, volontario nel 1866 e poi inviato a domicilio coatto, il quale prese parte agli ultimi avvenimenti, e dopo tante trasformazioni divenne uno dei più fidi e attivi agenti di Mazzini.

GENOVA. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: Un deplorabile accidente avveniva nella galleria Lupara tra Voltri ed Arenzano.

Al disopra dell'ultimo tronco al cui compimento attendevasi, frand, pare in seguito alle troppo abbondanti piogge degli scorsi giorni, un'assai vasta porzione di terreno e venne a gravitare sopra le armature della galleria con tale irresistibile furia che queste cedettero e nel più improvviso modo accasciandosi diedero luogo ad un avvallamento del soprastante terreno per cui la galleria rimase ingombra di più che 600 metri cubi di materie franate.

In quel punto, che era il momento del cambiarsi degli scavatori ed altri operai che lavorano nella galleria, sei infelici si trovavano precisamente sotto al tratto che rovinò e vi rimasero sepolti.

Un settimo che trovavasi alquanto più di sotto e verso l'estremità della frana si diede a fuggire ma non poté far tanto da non essere colto sotto la precipitosa irruzione.

Dalle rovinanti materie fu atterrato e sepolto senza riportare gravi lesioni, essendo terra e minuti frantumi in materia che lo sopraggiunse.

Cessato appena lo sbalordimento prodotto dal terribile tonfo, gli operai che trovandosi lunghe la parte di galleria già definitivamente costrutta erano rimasti illesi accorsero e fortunatamente poterono cavarlo vivo e sano dal malpunto in cui la frana lo avea posto.

Si pose tosto mano allo sgombero delle materie per disseppellire i sei infelici di cui non si può sperare che di trovare i cadaveri.

Questo accidente, che dalle indagini praticate si assicura essere stato meramente accidentale e negli umani calcoli imprevedibile, non arrecherà alcun notevole ritardo all'apertura della ferrovia da Voltri a Savona.

MILANO. — Troviamo nella *Perseveranza*: Sono giunti a Milano tutti i garibaldini, ufficiali e soldati, che erano prigionieri a Roma ed a Civitavecchia, ed appartenenti, alla nostra città. Ad onta delle gravi fatiche sofferte, e delle sofferenze della cattività, sono quasi tutti in buona salute.

VERONA. — Leggesi nell'*Adige*:

S. A. R. il principe Umberto, come venne ieri da noi annunciato, trovasi oggi (29) in Mantova, ove riceverà tutte le autorità civili e militari ed ove si tratterà fino a domani sera. È difficile che il principe visiti anche Legnago.

Un dispaccio ci annuncia che S. A. R. ebbe in Mantova una festosissima accoglienza.

— Domenica a mezzogiorno avrà luogo una grande rassegna, passata alle truppe che sono qui di guarnigione, ed alla guardia nazionale. Non è ancora deciso se la rassegna avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele o lungo il corso Vittorio Emanuele, o nel campo di Marte, fuori di Porta Nuova.

Lo stesso giorno il principe darà un gran pranzo e la sera presso il nostro prefetto, comm. Allievi, vi sarà un ritrovo serale.

Lunedì poi il principe visiterà i principali stabilimenti civili e militari di Verona, e darà nello stesso giorno un nuovo banchetto, e la sera onorerà di sua presenza il Filarmonico.

NAPOLI. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 29 novembre:

Negli scorsi giorni furono avvertite a Resina diverse scosse di terremoto.

Da ieri l'altro sera il vulcano erutta copiosissime lave, le quali non discendono più in una sola direzione verso Ottaviano ma divise in parecchie correnti, coprono il cono dalla parte del golfo. Due maggiori rivi stanno a minaccia sopra Terre del Greco e Resina.

Il terremoto non fece guasti rilevanti a Resina. Ne cadde una scala di una casa, obbligando gli abitanti di questa ad uscire dai piani superiori e porsi in salvo coll'aiuto di scale.

Il prof. Palmieri non lascia un momento il suo gigantesco malato; sul quale va studiando colla solita cura indefessa.

ROMA. — Dal *Corr. dell'Emilia*:

Voi sapete che nelle nostre carceri abbiamo ancora il Cairoli, fatto prigioniero presso il cadavere del valoroso suo fratello Enrico, morto combattendo per difendere la casa ove stavano nascoste le armi destinate agli insorti di Roma.

Il sig. di Sartiges, interessato dalla famiglia Cairoli, ha fatto pratiche vivissime, e, non da diplomatico, ma da uomo di cuore, per alleviare il dolore della povera madre — il governo papale aveva promesso la consegna del prigioniero, ma poi, come il solito, cambiò di parola, ed oggi nega di consegnarlo, sotto pretesto che il Cairoli non è un prigioniero di guerra, ma un cospiratore colto in flagrante, mentre dava compimento a criminosi disegni contro lo Stato, e deve quindi come tale processarsi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté*: Un decreto imperiale del 28 delega il signor di Moustier, ministro degli affari esteri, in qualità di commissario del governo presso il Corpo legislativo per rispondere alle due interpellanze relative alla questione romana.

— La citata *Liberté* crede sapere che il governo italiano rifiuterebbe di firmare la convenzione relativa al debito pontificio, prima dello sgombero totale delle truppe francesi dal territorio romano.

INGHILTERRA. — Nel timore d'una nuova invasione di feniani nel Canada, anche un membro del Parlamento di Quebec ha chiesto il mantenimento della sospensione della legge sulla libertà individuale.

LONDRA. — Il *Times* dice che non v'ha nulla di vero nella notizia data dall'*Owl*, che un trattato fosse stato concluso tra l'Austria e la Francia a proposito della questione d'O-

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 30. — Le informazioni contraddittorie sull'attitudine delle grandi Potenze, circa la Conferenza riposano sul fatto che l'adesione della Santa Sede e dell'Italia non furono ancora notificate.

FIRENZE, 30. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Il *Giornale di Roma* del 26 porta notizie di concentramenti di volontari sui confini toscani, d'arruolamenti e progetti d'invasione nello Stato pontificio.

Sebbene l'origine e lo scopo di queste notizie siano facili a comprendersi, pure il Governo non esita a dichiararle prive affatto di fondamento.

MONACO, 30. — Secondo un telegramma della *Stampa della Germania Meridionale*, la Serbia avrebbe dichiarato d'armare soltanto per la propria difesa contro i preparativi minacciosi della Turchia.

PARIGI, 30. — Il Senato riprende la discussione sugli affari di Roma e dell'Italia.

Rouland risponde al discorso di ieri di Bonnehose.

Parla quindi l'arcivescovo di Parigi.

Il ministro degli esteri sviluppa la politica del Governo circa Roma e l'Italia, e dimostra che la sua politica fu sempre conseguente a se stessa. Dichiarò che il Governo non intende rinnovare a Roma una occupazione indefinita. Dice che la nostra truppa vi rimarrà finché lo esigerà la sicurezza del Papa. Dice pure che il problema da risolvere fra il Papa e l'Italia presenta senza dubbio difficoltà, ma non insolubili. Essa non è che questione di diffidenza fra i due Governi, che potrà un giorno scomparire. Tale sarà l'oggetto della Conferenza. Il ministro domanda l'ordine del giorno per provare al Senato che il Governo è perfettamente d'accordo.

La discussione fu chiusa, e il Senato votò l'ordine del giorno.

FIRENZE, 30. — La *Nazione*, ha un telegramma da Roma, del 30, il quale reca che una piccola brigata di cavalleria francese rimane a Roma. Tutto il rimanente delle truppe d'occupazione parte da questa città.

La divisione Dumont sta compiendo a Civitavecchia le operazioni d'imbarco.

La divisione Bataille comincerà a imbarcarsi domani.

PARIGI, 1. — *Senato*. — Nel suo discorso di ieri, Moustier disse: L'occupazione di Roma è soltanto temporanea. Il governo indicò all'Italia la durata dell'occupazione colla parola sicurezza, che non si può definire, ma comprendesi perfettamente. Vicino agli interessi del papa sta la questione dell'unità d'Italia, alla quale il governo francese è favorevole. Il Governo non crede che l'unità d'Italia sia sul punto di disfarsi; non crede nemmeno Roma necessaria all'unità d'Italia. Crede che il papa potrà vivere coll'Italia, non con quella di Mazzini, di Garibaldi e Ratazzi, ma con una nuova Italia.

Il papa aderì alla Conferenza, dicendo di spedirvi un plenipotenziario per far valere tutti i suoi diritti; deve esservi libertà di accampare tutti i diritti, tutte le pretese. Moustier soggiunge non voler di più. Le trattative sono pendenti, ma il governo spera in un prossimo risultato.

Moustier legge il dispaccio che spedì il 26 novembre all'Italia, e che dice chiaramente come il governo francese abbia posto la questione. Il dispaccio dice che la Francia ritira una divisione, e concentra l'altra a Civitavecchia; ma per lo sgombramento completo occorre che siavi piena sicurezza. La riunione della Conferenza essendo un elemento di sicurezza, l'Italia ha tutto l'interesse che si effettui.

Il discorso di Moustier è in generale molto moderato e simpatico verso l'Italia.

PARIGI, 1. — Lesseps, nella conferenza tenuta a Nizza, dichiarò che i lavori di Suez saranno compiuti prima del mese di settembre 1869, sotto la garanzia di 500 mila franchi mensili, che in caso di ritardo, dovrebbero pagarsi dagli appaltatori. Partecipò pure avere ricevuto ieri notizia che un vapore della Compagnia Bazin aveva attraversato l'Istmo. Annunziò che rimangono tuttora a vendersi dei terreni per 150 milioni.

ATENE, 29. — Le ostilità ricominciarono in Candia. Ebbe luogo un'importante combattimento in cui i Turchi furono respinti con perdite. I cristiani occupano alcune buone posizioni nella provincia di Canea.

BELGRADO, 1. — Le voci allarmanti sull'attitudine della Serbia sono senza fondamento. Nessun ufficiale russo o prussiano trovòsi qui. La situazione è perfettamente normale.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Si mette quindi ai voti l'emendamento Favaron sulla competenza della deputazione provinciale a rilevare i titoli delle pensioni da conferirsi, salvo a ricorrere in appello al consiglio provinciale.

L'emendamento è approvato a grande maggioranza.

Si passa all'oggetto seguente:  
« Proposta del cons. Tergolina: — Provedimenti di riparo pel tratto di strada consortiva lungo il torrente Muson e specialmente sul tratto dalle case Toffani-Za non a Salgare fino al Ponte di Pietra presso la torre di Burri. »

Essendo il cons. Tergolina assente, il commend. Cavalletto fa sua la proposta, e mostra come le disgrazie che si ebbero a deplorare per mancanza di ripari a quel torrente, reclamano la urgenza di quel lavoro.

L'onor. Favaron domanda se il comune a cui spetta quel tratto di strada non debba concorrere a questi lavori di riparazione.

Risponde l'onor. Cavalletto negativamente, mentre le spese di provvedimenti e riparazioni di strade consorziali non stanno a carico dei comuni.

Gli onor. De Pieri e Tolomei propongono su che questo oggetto si passi all'ordine del giorno rimettendo l'argomento alla deputazione provinciale con ispeciale raccomandazione di provvedere in proposito.

Questa proposta è approvata a grande pluralità di voti.

Il presidente invita il cons. Venier a fare la sua relazione sul resoconto delle spese sostenute dalla Deputazione provinciale sul fondo delle lire 40,000 disposto dal Consiglio provinciale nella seduta del 29 febbraio p. p.

L'onor. Venier prima di fare la relazione crede necessario di premettere le deliberazioni prese nella seduta a Venezia dalla commissione scelta per lo scioglimento del fondo territoriale, alle quali sedute prese partecipe quale rappresentante del consiglio provinciale di Padova.

L'onor. De-Pieri propone la sospensione della discussione fino a che sia distribuita una copia a stampa del preventivo a tutti i signori consiglieri.

L'onor. Turazza è d'opinione differente. Posta ai voti la questione sospensiva sull'argomento è approvata.

Data quindi lettura dal Presidente dell'ordine del giorno per la seduta prossima ventura, che si terrà mercoledì 4 dicembre, la seduta è levata alle ore 3 pom.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Invitati pubblichiamo il seguente indirizzo che la Direzione della Banda Nazionale a nome di tutti i suoi componenti consacrava al nostro Sindaco Andrea Meneghini tra i lieti concerti musicali la sera del sabato 30 decorso novembre:

AL

BENE AMATO SINDACO DI PADOVA

Comm. Andrea Meneghini

CHE

PER L'UNIFICAZIONE D'ITALIA

MOLTO SOFFERSE ED OPRÒ

LA BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE

FESTEGGIANDO L'ONOMASTICO SUO GIORNO

QUESTE PAROLE

CONSACRA RICONSCENTE

## ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Come ieri annunziammo sono stati arrestati i membri principali dei Comitati mazziniani scoperti in Firenze. Alcuni però dei compromessi si sono sottratti alle ricerche della polizia. Tra gli arrestati si cita il nome di un tal Giannelli, che non conosciamo.

Però la fatalità vuole che non si tocchi ad un estremo senza esser costretto a colpire anche all'altro estremo. Così all'arresto di agenti mazziniani si collega l'arresto di agenti reazionari. Infatti sono stati arrestati padre e figlio Merenda sotto l'accusa di cospirazione contro l'attuale ordine di cose. Curioso è che il Merenda padre frequentava da qualche giorno, con barba posticcia, il Ministero dell'interno sollecitando una pensione, per la quale aveva avuto altra volta formale rifiuto, malgrado onorevoli sollecitazioni.

Crediamo sapere che questi arrestati sono tenuti in un locale a parte nello stabilimento delle Murate e segnatamente nelle carceri destinate ai debitori.

L'onor. De-Pieri appoggia l'osservazione del Prefetto, tanto più che il comizio agrario d'Este non è ancora costituito mancandogli il decreto reale che lo dichiara corpo autonomo. Citando poi i conati del Comune di Monselice per istituire il Comizio agrario, crede opportuno che prima di domandare un sussidio della provincia debba il Comune ricorrere ai privati ed agli altri Comuni vicini. Queste pratiche non furono fatte dal Comune di Este.

Il Prof. Tolomei propone il seguente ordine del giorno:

« Sull'istanza del Comizio agrario di Este, il Consiglio provinciale passa all'ordine del giorno. »

È approvato a grande maggioranza.

Il Presidente invita il cons. Coletti a riferire sul reclamo di alcuni cons. comunali di Teolo contro la decisione della Deputazione provinciale sul trasporto della sede dell'ufficio Comunale a Bressio.

L'avv. Coletti propone subordinatamente il seguente ordine del giorno:

« Che tenuto fermo la motivata deliberazione 14 giugno 1867 della Deputazione provinciale, che sospendeva temporariamente l'approvazione del trasferimento comunale da Teolo a Bressio, trasferimento deliberato nel consiglio di quel Comune 10 maggio decorso; venga respinto siccome infondato il ricorso 19 luglio successivo che forma soggetto della presente disamina. »

Il Prefetto domanda la parola per una questione pregiudiziale. — Per il paragrafo 143 della legge Comunale e Provinciale fa conoscere come il Consiglio sia incompetente a deliberare in proposito. Propone quindi che sia modificato l'ordine del giorno proposto dall'onor. relatore in questo modo: « Il consiglio trovando che non vi è luogo a deliberare sul reclamo dei cons. comunali di Teolo, passa all'ordine del giorno. »

È approvato a grande maggioranza.

L'on. Cavalletto aveva nella tornata precedente presentata al banco della Presidenza la seguente mozione posta all'ordine del giorno:

« Si assegna una sovvenzione annua di lire 200 per ogni abitante nativo della provincia di Padova, nella stessa domiciliato, che avendo appartenuto a corpi militari, avesse nella guerra d'indipendenza 48 e 49 riportate in fazioni militari tali ferite da renderlo invalido e meritevole di pensione a senso della legge italiana sulle pensioni militari. Questo assegnamento continuerà sino all'applicazione della legge suddetta ai militi volontari del 48-49 da assimilarsi ai soldati dell'esercito italiano. »

L'on. Cavalletto svolge la sua proposta mostrando come i soldati del 48-49 che restarono alle loro case non hanno ancora ricevuto pensione alcuna per parte del Governo-pensione che godono in quella invece coloro che emigrarono. Ricorda con commoventi parole i disagi sofferti da quei patrioti, raccomandando l'approvazione della sua mozione al Consiglio.

L'on. Carazzolo vorrebbe che alla proposta Cavalletto fosse aggiunto: che il sussidio non venga concesso a coloro che già lo percepissero da un qualunque comune. Se però esso fosse inferiore delle 200 lire, si conferisse ad essi il complemento della somma.

L'on. Maluta mostra come la proposta del Cavalletto è sopra un terreno indisputabile, ispirata essendo da tali sentimenti di una dolorosa giustizia da non ammettere alcuna discussione. Senza la guerra del 48 certo la nostra unità non si sarebbe così presto compiuta. Ma l'onor. consigliere teme che non essendo il Consiglio ancora a cognizione dello stato della provincia non voterebbe volentieri una nuova spesa. Propone quindi l'aggiornamento della discussione dopo la trattazione del bilancio.

L'onor. Cicogna crede tanto limitato il numero di quelli che potranno concorrere a questo beneficio, potendo essere 4 o 5 soltanto da non ammettere tale aggiornamento né limitazione della somma proposta da elargirsi.

L'on. Turazza si associa all'on. Carazzolo per l'aggiunta delle parole: che non sono già sussidiati dai comuni.

L'onor. Cavalletto non accetta questa restrizione, e perché limitata la spesa, e perché debole assai potrebbe essere il sussidio conferito dai comuni. Ma poiché è a sua cognizione che nessun comune ha mai erogato alcuna somma in proposito, crede l'aggiunta del tutto inutile.

L'onor. Favaron appoggia invece la proposta Turazza.

Messa ai voti la proposta Cavalletto col'aggiunta Carazzolo-Turazza, essa è respinta.

Resta invece approvata ad unanimità la mozione fatta dal commend. Cavalletto nella sua integrità.

riente, e che lord Stanley avesse rifiutato di aggiungersi a queste due potenze.

SPAGNA. — Leggesi nel *Mémorial des Pyrénées*: Lettere di Barcellona recano notizie di un avvenimento spaventoso di cui fu teatro quella città. Fra un gran numero di sacchi di farina sbarcati in quel porto si sarebbero mischiati alcuni sacchi di arsenico. Due panattieri se ne sarebbero serviti per fare il pane, causando la morte di quattro persone, mentre altre dieci, trasportate all'ospedale, versavano in grave pericolo. Alla partenza del corriere, in Barcellona regnava il massimo terrore.

— Sono vicini a suscitarsi nuovi torbidi in Spagna. Il generale Torre ha rialzata la bandiera, lasciata cadere a terra da Prim, e si pone fin d'ora alla testa dei futuri insorti della penisola. Per ora si limita a battere in breccia il governo di Madrid con proclami incendiarii.

GERMANIA. — La questione delle indennità accordate dal governo prussiano ai sovranici tedeschi spodestati ha sollevato in Prussia alcune difficoltà che non sono ancora risolte. Pare che un gran numero di deputati si proponga di chiedere la comunicazione dei trattati stipulati col re d'Annover, l'elettore d'Assia e il duca di Nassau. Essi si fonderrebbero su ciò che a termini dell'art. 48 della Costituzione prussiana, il re ha diritto di concludere dei trattati, i quali tuttavia hanno bisogno della sanzione delle Camere, nel caso in cui questi trattati impongano dei carichi allo Stato o ai sudditi prussiani.

BERLINO. — Dai giornali francesi:

Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge, che propone di aumentare la lista civile del re di un milione di talleri. Quest'aumento è motivato dall'estensione della monarchia e dalla posizione che occupa la Prussia nella Confederazione del Nord. La Camera rinviò il progetto ad una Commissione di quattordici membri.

RUSSIA. — La *Gazzetta Universale* ha notizie bellicose dalla Russia. Il governo ha ordinato che si erigano tre grandi magazzini di guerra in Polonia e Landek, Opontwko e Lond, e a tutti i possessori di fondi all'intorno fa ingiunto di consegnare colà tutte le provvigioni che avessero di derrate. Si notano inoltre traslocazioni e concentramenti di truppe a Twer, Jaroslaw e Vladimiro.

— Si confermano gli armamenti della Russia la quale chiama sotto le armi 200,000 coscritti. Si confermano pure gli armamenti relativamente giganteschi della Servia: e non pare più dubbio che siano rivolti verso la Bosnia e l'Erzegovina.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, 25 novembre 1867, al *Mémorial diplomatique*:

Il barone di Beust ha diretto agli agenti diplomatici dell'Austria all'estero una circolare per spiegar loro il punto di vista a cui si colloca il gabinetto imperiale nella questione romana.

Il cancelliere dell'impero dichiara che l'Austria divide completamente l'opinione emessa nella circolare del marchese di Moustier e perciò considera la questione romana come interessante l'ordine europeo ed esigente un pronto scioglimento.

— Un telegramma da Vienna al *Cittadino* di Trieste dice correr voce che l'imperatore si recherà a Trieste per ricevere la salma dell'imperatore Massimiliano.

SERBIA. — Notizie giunte da Belgrado richiamano l'attenzione generale sull'Oriente dove le cose procedono verso una crisi. Sempre meglio si scorge che la Serbia è il pioniere della Russia ed è destinata ad aprirle la strada per un intervento. Nella Russia stessa si attende già da mesi il momento opportuno per intervenire.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione d'Autunno.

(Continuazione della seduta del 28 nov. 1867)

PRESIDENZA Bozzi.

Il Presidente invita l'onor. Scapin a riferire sull'oggetto seguente:

« Domanda del comizio agrario di Este per un sussidio di lire 2000 dalla provincia. »

Il referente propone subordinatamente che il Consiglio provinciale debba restringere questa domanda.

L'onor. Coletti non crede e' giusto; trova invece sufficienti ragioni di convenienza per accordare un sussidio ridotto a L. 600.

Il Prefetto, quale rappresentante del governo, fa una semplice osservazione, vale a dire, che qualora il Consiglio accettasse la proposta Coletti, credeva constatare quali altri elementi produttivi abbia il comizio di Este.

# PRESTITO DI MILANO

OBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO  
3000 OBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.
  2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
  3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.
- Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

## IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano  
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA, presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN ADOVA presso il sigg. Giuseppe Wollemberg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito in n. Chiffre dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (5 pub. n. 445)

# Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca** del Dottor Popp, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficenza di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

(1) Da ricevere nei  
**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacista; Verona A. FRINZ farmacista; Padova R. DAMIANI farmacista; F. PASOLI farmacista; SILBERKRAUSE, farmacista, S. CARPIA farmacista, S. PIERRE farmacista — Venezia: Deposito principale S. MOISE farmacia ZAMBONI, C. FÖRNER farmacia — Fardone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigo: ANGIO PAVAN — Trento: G. SEIBER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGIO PAVAN e FILIPPINI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LUKE — Napoli: farmacia BRONDEL — Ancona: QIR. BRUGIA — Singaglia: SAVERIO BELFANTI. (3 pub. n. 181)

# PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(35 publ. n. 360)

# ALLE SIGNORE NOVITA' NAZIONALI

È giunto il rappresentante della Casa M. Montano di Milano, mette in vendita seguenti Articoli a prezzi straordinariamente vantaggiosi.

## ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

Casac, Mantelli, Paletot di panno ultimi modelli di Milano da . . . . . Lir. 20 a 50  
Vesti Fatte per Signora abbigliamento completi . . . . . » 20 a 60  
Scalfi Lana di Berlino e Nazionali . . . . . » 15 a 60  
» Scarpe Brocate . . . . . » 25 a 100  
Stoffe di seta, delle prime Fabbriche di Milano . . . . . al Metro » 5 a 7

Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards ed altri Articoli di tutta Novità

La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nell'Albergo, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour, per soli otto giorni. (4 publ. n. 449)

## E' ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Al signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(47 publ. n. 304)

## NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO

diretto

da VANZO dott. LUIGI

È aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli esami di licenza che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studii. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elementare, e tecnico-commerciale spera che sia ter essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO

prof. di Fisica e Matematica

Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta (12 publ. n. 423)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO  
vendesi l'Opuscolo in 16°

# L'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alfeo Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

Al BAZAR in via dei Servi trovansi LUNARIO CIVILE ITALIANO a cent. 40

## IN VENDITA

Alla Libreria Editrice Sacchetto

Mantegazza dott. Paolo. Almanacco

Igienico Anno III per il 1868 — Igiene del Sangue. Milano Brigola . . . — 50

Cantoni prof. Gaetano. Almanacco

Agrario Anno I 1868. Milano Brigola » — 50

Macchi Mauro. Almanacco storico d'Italia 1815-1867. Anno I 1868. Milano Brigola . . . . . » — 50

Strenna (1a) del Buon Umore per il 1868 in 4 obl. con caricature. Torino 1867 . . . . . » 3—

Strenna (1a) del Fischietto per il 1868 Anno decimottavo. Torino 1867 in 8 » 2,50

L'amico di Casa almanaco popolare illustrato per il 1868 . . . . . » — 20

ALLA LIBRERIA SACCHETTO  
si vende

# LA PETITE FILLE

et

# La grand Mère

NOUVEL ALPHABET

par

M. WETZELL

3. edition

N. 10746.

EDITTO

Si notifica col presente editto agli assenti e d'ignota dimora nob. Giovanni Stanislao De Burovich fu Vincenzo e nob. Agnese De Burovich vedova Mircovich che i signori Principi Maria co. Buri vedova Giovanelli e Giuseppa co. Giovanelli di Venezia hanno prodotto al R. Tribunale provinciale in Padova il 31 ottobre 1867 sotto il N. 10746. Petizione contro di essi in punto di cancellazione a tutte loro spese dell'iscrizione rinnovativa presa presso questa conservazione delle ipoteche nel 24 maggio 1860 ai numeri 891, 1180, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ai medesimi deputato in curatore l'avvocato D.r Marco Donati a tutto pericolo e spesa degli stessi, onde la causa possa proseguirsi secondo il qui vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono pertanto eccitati a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa o ad istituire ed indicare al giudizio un altro patrocinatore, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Trib. Prov.

Padova 8 novembre 1867.

Carnio d.

(3 pub. n. 444)

N. 207-II.

Prov. di Padova

Mand. di Padova

## IL MUNICIPIO DI CASALSERUGO

Essendo stato approvato con decreto deputazione Provinciale 29 ott. 1867 n. 16966 la delibera del Consiglio Comunale del giorno 29 maggio a. c. per l'istituzione di una scuola Comunale femminile nel centro del detto luogo era adunque pella nomina della relativa maestra collo stipendio di L. 300 annue

Rende Noto

he resta aperto da oggi il concorso a tutto il giorno 21 dicembre p. v., e le istanze delle singoli aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato esser prodotte a questo Municipio corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di battesimo
- b) Certificato di sana costituzione
- c) Attestato degli studi percorsi e dell'abilitazione all'insegnamento
- d) Documenti provanti i servizi prestati
- e) Prospetto descrittivo i propri titoli; il tutto con marche da bollo legali.

Dal Municipio di Casalsérugo

21 novembre 1867.

Il Sindaco

Calore Domenico

L'Assessore

DA ZARA d.r MOISE

(3. pubbl. N. 413)

Il Segretario

Cappellari Luigi

N. 27206

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Petizione 12 corr. N. 27206 di Domenico Maritani - Sartori contro l'assente e d'ignota dimora nob. Giulio Mussato in punto di pagamento di Lire 48,79 per tre annualità di canone livellaria scadute, questa Pretura ha nominato ad esso Mussato in curatore speciale l'Avvocato Pietro dott. Brusoni.

Incombe pertanto al Mussato medesimo di ornire il detto curatore degli opportuni ricapiti o di nominare altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigliere Dirig.

F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urb.

Padova 13 Novemb. 1867.

O. GRAZIANI

(1 pubbl. N. 454)

Tip. Sacchetto.